



Si Quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio – Molfetta

via Piazza c/o Chiesa di Sant'Andrea, 70056 Molfetta

Anno XXI – Numero 5

Maggio 2025

Redazione: Gaetano Amato, Lidia Povia, Luca Ronca, Simone de Candia, Marcello la Forgia, Francesca Povia, Viviana Squeo, Lucrezia Altamura, Maria Raffaella la Grasta, Michele Calò, Cosimo Damiano Camporeale (prioro)



info@confraternitasantantoniomolfetta.it



canale: Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta



www.confraternitasantantoniomolfetta.it



[confraternitasantantoniomolfetta](https://www.facebook.com/confraternitasantantoniomolfetta)



*La Testimone inattesa del
Miracolo Pasquale*



*Bilancio morale del
Prioro sull'anno 2024*



*Riforma delle Confraternite
nell'era post-Tridentina*



*Cassa Pane: Uniti nel
Cammino della Solidarietà*

Maria: la Prima Testimone della Resurrezione



Lidia Povia



Nello scenario della Passione di Cristo, la figura della Vergine Maria sembra quasi alienarsi dopo la morte di Gesù in Croce. Madre e discepolo attenta e silenziosa, Ella segue il Figlio lungo il percorso di tribolazione che lo conduce al Golgota, accompagnata dalle donne che diventeranno ufficialmente le annunciatrici della Resurrezione. Maria, impotente, subisce da spettatrice lo strazio delle torture e l'agonia del Crocifisso. Sant'Antonio di Padova, nei suoi *Sermones sulla Pasqua*, focalizza l'attenzione sulla madre di Cri-

sto in una visione assolutamente unica, curiosa e, se vogliamo, anche verosimile, perché risponderebbe perfettamente alla domanda che probabilmente qualcuno si sarà posto: "Dov'è Maria e cosa fa dopo la morte e la sepoltura di Gesù?" Nel lasso di tempo che separa il Venerdì della Passione dalla Domenica, nessuno dei Vangeli fa riferimento alla Vergine Maria, e nessuno degli evangelisti racconta i suoi pensieri o il suo dolore. Tuttavia, sappiamo che nel gruppo delle pie donne che si recano al sepolcro e lo trovano aperto, non è presente la madre di Cristo. Antonio di Padova immagina la Madonna rimanere in una silenziosa e paziente attesa del compimento della

promessa divina. Ella crede fermamente nel disegno di Dio e non ha dubbi sul mistero della Resurrezione: sa che rivedrà suo Figlio vivo. Rappresenta, dunque, l'emblema della fede e incarna il modello della donna credente che, pur immersa nell'irrazionalità di un dolore inconsolabile di madre privata del proprio figlio, continua ad avere fede e si abbandona completamente alla fiducia nel Signore. Antonio scrive: *"La Vergine Maria, dopo che suo Figlio Gesù fu depresso nel sepolcro, mai se ne allontanò, come affermano alcuni, ma restò sempre lì a vegliare in lacrime, finché per prima lo vide risorgere."* Coi che aveva accolto nel suo grembo il Verbo di Dio, non poteva non raccogliere per prima la gioia della Resurrezione. Maria, donna e madre dalla fede incrollabile come una fortezza in-



spugnabile, merita di essere la prima testimone della Resurrezione. Rappresenta il modello perfetto di speranza: quella speranza la cui luce continua a illuminare la fede anche quando tutto sembra perduto. Lei, donna apparentemente come tante altre, speciale come poche, unica come solo Lei poteva e sapeva essere, con il suo accogliere la volontà di Dio e offrire sé stessa senza sottrarsi alla sofferenza, ci esorta a mantenere viva la fiamma della fede anche nei momenti di disperazione, e a trasformare quel dolore in amore e speranza, da donare a nostra volta a chi soffre. Ci

insegna a offrirci con umiltà e sacrificio, come lei sotto la Croce, per diventare strumenti di speranza e conforto per chi ne ha bisogno. Proprio come recita un noto canto liturgico: *"Offri la vita tua come Maria ai piedi della Croce."*

Relazione morale del priore per l'anno 2024



Cosimo D. Camporeale (priore)



Carissimi Confratelli e Consorelle, giunti al termine di questo anno, è doveroso per me, priore di questa Confraternita, presentare a voi una relazione morale sull'andamento delle nostre attività e sulla vita della nostra comunità. L'anno appena trascorso è stato ricco di momenti di preghiera e di riflessione. Abbiamo partecipato con fervore alle celebrazioni liturgiche, approfondendo la nostra fede e il nostro legame con il Signore e con Sant'Antonio; pertanto, in primis, desidero ringraziare il nostro Padre Spirituale per la sua guida illuminata

e per il sostegno costante che ci offre. La nostra Confraternita è da sempre impegnata nel servizio verso i più bisognosi. Anche quest'anno abbiamo portato aiuto e conforto a coloro che si trovano in difficoltà, attraverso le iniziative silenziose e costanti della Cassa Pane di Sant'Antonio. Ringrazio di cuore, quindi, tutti i confratelli e le consorelle che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie a queste importanti opere di carità. La nostra Confraternita, la nostra famiglia, deve continuare ad essere luogo di accogliimento e comprensione. Condividiamo tutti i giorni, gioie e dolori, momenti di festa e di difficoltà, sempre sostenuti dalla forza del nostro legame fraterno. Vorrei esortare tutti a continuare

a coltivare questo spirito di unità e di collaborazione, che è il cuore della nostra comunità. Abbiamo dovuto affrontare alcune sfide, legate soprattutto alla difficoltà di coinvolgere i giovani nella vita della Confraternita e alla necessità di trovare nuove risorse per sostenere le nostre attività. Tuttavia, sono fiducioso che, con l'aiuto di tutti, potremo superare questi ostacoli e continuare a crescere come comunità. Desidero ringraziare di cuore tutti i confratelli e le consorelle per il loro impegno,



la loro passione e la loro dedizione. Un ringraziamento particolare va al Consiglio Direttivo, che mi ha affiancato con competenza e spirito di servizio in questo anno. Sono orgoglioso di essere il Priore di questa Confraternita e sono grato a tutti voi per la fiducia che mi avete accordato. Continuiamo a lavorare insieme, con umiltà e generosità, per il bene della nostra comunità e per la gloria del Signore.

Riforma e Controllo delle Confraternite dopo il Concilio di Trento



Sergio Pignatelli



Il Concilio di Trento (1545-1563), convocato da Papa Paolo III, ha rappresentato uno dei momenti più importanti nella storia della Chiesa cattolica. Non solo ha dato una risposta autorevole alla Riforma protestante, ma ha anche avviato profonde riforme interne che hanno inciso a lungo sulla vita religiosa e sociale dell'Europa cattolica. Tra gli ambiti coinvolti, ha avuto un ruolo significativo anche quello delle confraternite, realtà religiose e sociali ben radicate nella tradizione medievale e rinascimentale. Il Concilio ha cercato di correggere gli abusi che avevano colpito la Chiesa nei secoli precedenti, concentrandosi in particolare sulla liturgia e sulle pratiche religiose, con l'obiettivo di garantire una maggiore uniformità nelle celebrazioni. In questa prospettiva, ha stabilito che tutte le liturgie dovessero seguire un rito preciso, poi codificato nel Missale Romanum (Messale Romano), che ha

regolato le preghiere e le celebrazioni in tutta la Chiesa. Ha ribadito con forza anche l'importanza dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia, posta al centro della vita cristiana. Le confraternite si sono quindi trovate a dover affrontare sfide rilevanti. Le riforme tridentine hanno imposto una riorganizzazione della spiritualità popolare: molte confraternite hanno dovuto adattare i propri riti e celebrazioni al nuovo ordinamento liturgico. In alcuni casi ciò ha comportato la perdita di tradizioni locali radicate, ma ha anche favorito una maggiore coerenza nella pratica della fede. Il Concilio ha anche aumentato il controllo ecclesiastico: le autorità vescovili hanno ottenuto un ruolo più attivo nella gestione delle confraternite, che sono state chiamate a registrarsi e a sottoporsi alla supervisione del clero. Questo ha limitato la loro autonomia, ma ha consolidato il legame con la dottrina ufficiale e la disciplina della Chiesa. Nonostante queste trasformazioni, le confraternite hanno continuato a essere luoghi centrali di

pietà popolare. Pratiche come le processioni, le meditazioni sulla Passione di Cristo e il culto mariano sono rimaste presenti, anche se rilette alla luce delle direttive tridentine. In molti casi, questo rinnovamento ha portato a un risveglio del fervore religioso e a una maggiore cura nella formazione spirituale. Un altro elemento centrale delle riforme ha riguardato le opere di carità. Le confraternite hanno mantenuto il loro impegno nell'assistenza ai poveri, nei servizi ospedalieri e nelle iniziative caritative, ma hanno dovuto operare entro una cornice più regolamentata, coerente con l'insegnamento del Concilio sulla carità cristiana. Il Concilio ha insistito anche sulla necessità di educare il popolo



cristiano. Le confraternite, in questo senso, sono diventate luoghi di catechesi e formazione religiosa, dove si è trasmessa la dottrina cattolica e si è cercato di promuovere uno stile di vita conforme ai principi morali indicati dalla Chiesa. In sintesi, il Concilio di Trento ha lasciato un'impronta profonda sulle confraternite. Ha ridefinito il loro ruolo, le ha guidate verso una riorganizzazione delle pratiche liturgiche, ne ha limitato l'autonomia ma ne ha anche rafforzato la missione. Nonostante queste nuove difficoltà,

le confraternite hanno saputo rinnovarsi in modo da continuare a servire la comunità ecclesiale e civile, diventando strumenti efficaci di fede, carità e formazione all'interno della Chiesa cattolica.

Cassa Pane: Un Cammino di Solidarietà da Proseguire insieme



Redazione



«In punta di piedi, così ho iniziato lo scorso anno il mio servizio nella Confraternita» – ha dichiarato il confratello Alessandro de Gioia durante l'ultima assemblea – «assumendomi l'incarico di occuparmi della Cassa Pane, un ambito che conoscevo poco e che, con rammarico, ho scoperto essere spesso ignorato anche da gran parte della nostra comunità confraternale. Nonostante le difficoltà iniziali e qualche inevitabile passaggio a vuoto, credo che il bilancio di questo primo anno possa considerarsi positivo. Sono stati erogati numerosi aiuti, un ri-

sultato significativo che, tuttavia, non deve essere vissuto come un traguardo, bensì come un punto di partenza. In questo primo tratto di cammino ho appreso una lezione preziosa: la povertà, spesso, non si mostra. Le persone in difficoltà tendono a nascondersi dietro una dignità silenziosa, quasi provando vergogna per la propria condizione. Non è facile riconoscerle, ma è proprio per loro che dobbiamo continuare ad operare, con discrezione ma con efficacia. Guardando al 2025, rivolgo un invito a tutti: segnalate con fiducia persone o famiglie in difficoltà, sapendo che ogni gesto di aiuto sarà sempre organizzato nel pieno rispetto della riservatezza e della dignità di chi lo riceve.»